Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Lunedì 9 Dicembre 1907 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXI - N. 293

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1. gennaio, 1. aprile, 1. luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e suo succursali tutte.

Cronaca Provinciale

Premariacco.

— Difficoltà per l'acquedotto.

Nella sua ultima seduta il consiglio comunale di Torreano, in seguito a ricorso di suoi amministrati, deliberò di soprassedere alla domanda del nostro comune mirante ad ottenere di derivare l'acquedotto dalla sorgente di Montina.

Stregna.

— Nuovo segretario.

Il consiglio comunale ha nominato segretario il sig. Celso Durfavig, in luogo del sig. Giuseppe Predan che assume tale impiego al municipio di S. Leonardo. Il sig. Durfavig era prima segretario a Prepotto, ma preferì di tornare nel suo paese natio.

Attimis.

— Atti vandalici.

In una delle scorse notti, ignoti tagliarono il mantice a due carozze del co. Odorico d'Attimis, le quali si trovavano sotto un porticato, ed asportarono una parte del cuoio arrecando un danno di 100 lire circa.

Valvasone.

— Conferenze.

Domenica 15 corr. alle ore 14 in uno dei locali del nostro Municipio il Prof. Ercole Ferrari titolare della Cattedra d'Agricoltura di Spilimbergo, terrà una pubblica conferenza sul tema «Viti Americane e Viticoltura Moderna».

S. Vito al Tagliamento.

Le conseguenze del tempo
Una casa che crolla

Ieri notte nella località Cragnutto (S. Vito) crollò una casa di proprietà di quella Famiglia Francescutti G.B. di cui a suo tempo venne annunciato quel triste fatto e cioè della vittima in seguito alla caduta d'un lume a petrolio la sera dall'8 settembre alla Madonna di Rosa. La casa era costruita in questi giorni e si crede che causa il tempo piovoso ed umido sia crollata.

Per fortuna non vi sono vittime essendo la casa ancora disabitata.

Il danno, da informazioni all'uopo assunte, è di circa L. 2000. La povera famiglia Francescutti è stata bersagliata di disgrazie in questo anno.

L'intera popolazione non fa che compiangerla.

Sacile

Il tifo nella frazione di Schiavoi?

6. E' stato denunziato dal Sig. D.r Augheben un grave caso di tifo nella frazione di Schiavoi. Si dice trattarsi di un giovinetto di sedici anni che ora sarebbe ridotto in fin di vita.

Speriamo che l'Autorità Comunale (vedi anche l'ufficiale Sanitario) si interessino della cosa e vogliano prendere provvedimenti atti ad impedire il dilagarsi della grave infezione.

— Società «zente che lavora».

8. Gli aderenti della costituenda Società «Zente che lavora» si riunirono oggi in una sala dell'albergo «Leon d'oro».

Parlarono applauditi il presidente sig. Peruch Martino, il consigliere Scalon Pietro ed il segretario-cassiere Antonio Casorzi.

Lo scopo di questa Società sarebbe che, mediante rate settimanali tra i soci si debba formare un capitale sociale devolvendolo al solo scopo di divertimenti ed istruzione fra i soci stessi. Un ordine del giorno analogo fu approvato all'unanimità.

Cassacco

— La morte del procaccia.

A 87 anni è morto fra il generale campianto, il nostro procaccia postale Giovanni Gerotti.

Muzzana del Turgnano.

Bambino caduto sul fuoco.

Questa mattina, certa Lucia Del Piccolo in Tassi, per andare ad assistere alla funzione religiosa, lasciava seduti presso il focolare, due dei suoi bambini: Bramante di anni sette, Guglielmo di tre.

Disgrazia volle, che quest'ultimo, per alzarsi in piedi cadesse sul fuoco. In meno che non si dica, si ebbe accese le vesti. Il maggiore dei due condusse il disgraziato fin sull'uscio di casa onde chiamare aiuto. Alle grida loro accorsero alcune donne che trasportarono il Guglielmuccio in farmacia, dove gli furono prestate, dal medico le cure più urgenti. Il bambino riportò delle scottature in tutta la parte sinistra del corpo; il suo stato è grave.

Pontebba

— Avanzi di corpo umano.

Alcuni boscaiuoli di Studena Bassa, percorrendo il Rio del Lauf nel bosco del monte Glazzàt, videro gli avanzi di un corpo umano, e si affrettarono ad avvisarne i carabinieri. Questi si recarono sabato mattina sul luogo. Quei resti si riducevano a poco più d'uno scheletro: alle ossa aderivano ancora pezzi di carne con segni di rosicchiamento. Nessuna traccia d'indumenti, tranne uno sdruscito cappello a cencio. Altro finora non si sa. Che sia il cadavere di qualche contrabbandiere? di qualche cacciatore disgraziato? dello scomparso soldato del genio, di cui mesi fa il padre, un capostazione, reclamava al ministero della guerra più diligenti ricerche?

Pordenone

— La serva ladra.

Fu arrestata, alla nostra stazione, la diciassettenne Antonia Redivo di Roveredo in Piano, la quale, trovandosi al servizio del macellaio Romeo Vianello di qui, rubavagli 100 lire dal portafoglio. Ella aveva tentato di riparare in Austria, portandosi — per non dare nell'occhio, fino a Sacile, a prendervi il biglietto: ma, essendo già stata denunciata, l'arrestarono quando passava di qui in treno.

— Vecchio pericolante.

Certo Antonia Cattarossi, d'anni 62, proveniente da Udine e diretto a Padova, dove spera giungere a piedi elemosinando, per farsi eseguire un operazione agli occhi; venerdì notte cadde in un fossato laterale alla strada, presso il Noncello. Ne udì le grida la guardia Fiorino Tagliaferri; e salvò il povero vecchio, quando già stava per affogare. Lo accompagnò all'ospitale, dove fu per intanto ricoverato.

— Consiglio comunale.

8. — Per mercoledì 11 corr. alle ore 20.30 è convocato il patrio consiglio per trattare il lungo ordine del giorno composto di ben 15 articoli. Fra questi ve ne sono di capitale importanza: l'approvazione del mutuo di L. 84.400 per la sistemazione della strada urbana; la demolizione dell'antico arco della Bossina essendo a buon punto ora le pratiche amichevoli con la sig.ra Maria Delle Vedove, venuta a più miti pretese grazie all'intervento del sig. Alessandro Toffoli. Il Consiglio è pure chiamato a decidere dell'acquisto di 300 azioni dell'istituendo forno cooperativo e vi sarà almeno si crede, una lotta vivace sull'argomento, tenuto conto dell'insuccesso della macelleria comunale.

— Passeggiata di beneficenza.

Vi resi già edotti del grave incendio sviluppatosi mercoledì sera in una casa di proprietà Poletti e Cornaggi, ove alcune famiglie non assicurate, ebbero a riportare dei danni abbastanza forti; la Sezione Giovani B. Odorico con l'approvazione ben meritata di tutta la cittadinanza, indisse per stamane una passeggiata di beneficenza allo scopo di venire in soccorso delle persone danneggiate; la passeggiata fruttò un discreto incasso e ne va una lode sincera al comitato promotore.

Cividale

— Per la memoria di Adelaide Ristori.

Ecco il manifesto oggi pubblicato dal Comitato per il monumento nazionale da erigersi alla nostra grande concittadina:

«*Cividale*, dove nacque *Adelaide Ristori*, deliberò di onorarne la memoria con un monumento, che a noi parve dovesse assumere forma di omaggio nazionale, per significare idea altamente italiana.

«Un ricordo perpetuo alla *Donna* che fu vanto del nostro popolo, che in giorni fortunosi, tenne alto e fece più rispettato il nome della gente latina, e col fascino dell'arte rammentò a chi ci credeva morti, che eravamo più vivi che mai, attesterà anche il mirabile connubio fra il teatro ed il nostro risorgimento.

«Facciamo appello a tutti gli italiani, perchè concorrano con qualsiasi offerta al monumento che, destando pensieri puri e luminosi di patria e di arte, servirà anche di nobile incitamento a coloro che affrontano con intelletto d'amore i pericoli, i dolori, le emozioni ardenti della scena, palestra della coltura nazionale.

La presidenza onoraria, è così composta: Il Ministro della Pubblica Istruzione, presidente; il sindaco di Roma, il sindaco di Cividale, vice presidenti.

E la effettiva: Domenico Oliva, presidente; Adolfo Apolloni, onor. Elio Morpurgo, vice presidenti; Tommaso Pasetti, Salvatore Ruffo di Calabria, segretari.

Del comitato, poi, fanno parte deputati, senatori, artisti drammatici, letterati ecc. Notiamo, di friulani, i seguenti: co. Vittorio de Ciani, prof. Ruggero della Torre, co. Antonino di Prampero senatore, cav. uff. prof. Libero Fracassetti, prof. Pier Sylverio Leicht, prof. Luigi Suttina.

— Il telefono nel mandamento.

Non andrà molto che tutto il nostro mandamento sarà legato da una completa rete telefonica: ora si stanno facendo gli studi preparatori per una linea Cividale-Corno di Rosazzo - S. Giovanni Manzano-Manzano.

— Promozione

Il nostro concittadino prof. Pier Sylverio Leicht, libero docente incaricato dell'insegnamento del diritto costituzionale all'Università di Cagliari, venne in questi giorni promosso professore straordinario all'Università di Siena. Vivissime felicitazioni.

— Scuola di lingua tedesca.

Una cinquantina circa di operai soliti ad emigrare temporaneamente in tedescheria, ha fatto istanza al Municipio perchè istituisca, nelle serate del prossimo inverno una scuola di lingua tedesca. L'istanza merita d'essere accolta.

— Morte improvvisa.

Ieri mattina certo Gussis Antonio di S. Guarzo, ebbe la dolorosa sorpresa di trovare morta nella camera coniugale la propria moglie Luigia nata Podrecca d'anni 60.

La poveretta morì, si crede in seguito a paralisi, senza poter proferire parola.

Il triste caso ha destato impressione in paese, dove la defunta era amata e stimata.

— Biblioteca popolare.

Il Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio ha decretato un sussidio in libri scelti: alla nostra *Biblioteca Popolare* che da quattro anni funziona regolarmente con grande vantaggio dell'educazione e dell'istruzione della nostra gioventù.

Sappiamo che l'invio dei libri suddetti è stato deliberato in seguito all'interessamento del nostro deputato on. Morpurgo.

S. Daniele

— Vittima del tetano.

La morte del ventenne Luigi Di Stefano da Pinzano in seguito alla ferita ad un piede da colpo di fucile accidentalmente sparato dal suo compagno Zasti Giovanni Battista, fu causata dal tetano come stabilirono i medici Pitotti e Ferrario che procedettero all'autopsia del cadavere in seguito ad ordinanza del Tribunale.

Amaro.

— Delizie stradali.

(r. a.) — 7. — La strada Nazionale traversante l'abitato di questo Comune trovasi nel massimo disordine. Oggi, dagli impiegati addetti alla dissoluzione... pardon... conservazione della strada, si sparsero, invece di ghiaia buona, grossi ciottoli che farebbero buona figura in qualche muro, e commisti a della terra. Che ne dice l'ufficio Tecnico? Ha forse l'intenzione di convertire la strada in alveo di torrente od in campo per la seminagione di patate?...

— L'esito delle elezioni.

8. — Nelle elezioni amministrative vi parteciparono 94 elettori su 160. Vennero proclamati eletti:

Tamburlini Antonio di G. B. con voti 55, Monai Isidoro 51, Pozzi G. Batta 42, Tamburlini Tomaso, perito 42, Sticotti Leonardo 32.

Dal Friuli Orientale.

Una scenata al seggio elettorale.
Il Podestà cade riverso e muore.

(Visco). — 6. — Ieri dopo la chiusura regolare della votazione del terzo corpo elettorale, entrò in sala delle elezioni il Decano Don Iustolin protestando contro la chiusura che chiamò un abuso del Podestà e una violazione della legge. Il Podestà sig. Sartori fece vedere al Sacerdote la legalità dell'atto e gli esibì anche il decreto, ma il decano continuò a protestare.

Allora il signor Gino Roberto Lazzari, membro della commissione elettorale, avvicinandosi al Decano, lo pregò di prendere visione dell'atto Capitanale per capacitarsi che il podestà era in piena regola, ma il Decano sempre più inasprito esclamò: «Quell'atto dell'autorità politica è illegale» — «Non riconosco quell'atto, non so che farne, non mi curo di leggerlo»... ed alzò le spalle in atto di sprezzo. — Ed insistendo il sig. Lazzari, e pregandolo di essere più calmo e ragionevole, il decano gli rispose: «Gli uomini si misurano dal collo in su, e le bestie dai piedi; Lei è una bestia!!» Ed uscito nell'atrio incominciò ad arringare la folla, avvertendo che là entro si facevano degli abusi, ed eccitando i ritardatari a votare per forza. — Infatti una massa di contadini dei quali non tutti elettori, cominciò a far ressa sulla porta in atto minaccioso, e taluno dei più forsennati alzando le braccia e mostrando i pugni voleva irrompere nella sala con grida di minaccia contro il podestà.

Questi, eccitatissimo, convulso, e tutto tremante si alzò e fece chiamare la gendarmeria; ma ritornando poco dopo al suo posto, si lasciò cadere sulla poltrona, impallidì, diede due grandi sospiri e restò stecchito.

Tutti gli furono attorno per assisterlo credendo si trattasse di uno svenimento, e don Iustolin, senza nemmeno scoprirsi davanti la maestà della morte, esclamava in modo arrogante: «Non è morto, no!» — Purtroppo il povero Sartori era spirato.

La folla frattanto, stomacata da questo contegno del prete, cominciò a mormorare, poi a gridare, ed il prete, dimenticando per la terza volta gli obblighi del suo ministero, si allontanò precipitosamente inseguito dalle imprecazioni dei presenti.

Un momento dopo, a quelli che si erano recati in canonica a domandare si suonasse la campana dei defunti, si rifiutò e rispose loro: «Domandate il permesso di suonarla al Capitanato di Gradisca!»

Un'ora dopo il prete, attraversava la campagna dirigendosi in Aiello!

L'oro di Salamone.

Gustavo Chiesi scrive sul *Resto del Carlino*, un articolo, nel quale mette a confronto il paese di Ophir della Bibbia, d'onde Salamone traeva pel tempio, e per le concubine, il suo oro, e i luoghi che oggi si crede gli corrispondano.

Nel corso dei secoli — dice egli — man mano che le scoperte geografiche progredivano e nuovi paesi ricchi di miniere aurifere, di essenze, di profumi, di legni odorosi, venivano scoperti, è stato continuo lo sforzo degli esploratori e navigatori cristiani per cercar di localizzare ed identificare quel mistico paese di Ophir verso il quale re Salomone spedì replicatamente le proprie flotte del Mar Rosso, traendone ad ogni viaggio ricchezze favolose e carichi enormi d'oro.

Ed i primi mercanti, navigatori ed esploratori dell'evo nostro che ebbero nozione dell'India, credettero di poter localizzare in qualche zona della grande penisola orientale l'Eldorado salomonico, che poi essi trasportarono a Ceylan e quindi più lontano ancora, a Giava. Ma quando la scoperta delle Americhe venne, a non pochi fantasiosi spagnuoli sembrò di poter stabilire che il Perù conquistato dal Pizzarro corrispondeva al biblico Ophir, e per quanto l'asserzione, dovesse sembrare assurda a qualsiasi geografo di buon senso del XVI secolo, pure fu sostenuta a lungo e fervorosamente fino ai tempi non molto lontani da noi, fin quando le molteplici leggende sui meravigliosi Eldoradi americani cominciarono a perdere credito, cessò la febbre per la ricerca dell'oro e l'umanità rinsavita si diede a curare maggiormente le più sicure e produttive arti dell'agricoltura e dell'industria. Ma l'Ophir non è per questo uscito dalla mente dei lettori della Bibbia e degli esploratori moderni, mentre gli archeologi inglesi fanno ora un tentativo per localizzarlo definitivamente entro i confini di una colonia britannica e, precisamente, nella Rhodesia settentrionale.

Nella vasta regione che si stende fra il Limpopo e lo Zambese, che gli inglesi chiamano Mashonaland, da una dozzina d'anni, a questa parte, si vengono scoprendo traccie evidenti di una antichissima civiltà che gli archeologi assomigliano a quella sud-arabica (contemporanea alla Fenicia) ed alla quale si sarebbe sovrapposta, precisamente nel periodo dei Re d'Israele, una influenza ebraico-fenicia.

Una vasta città, alla quale si è dato il nome di Zimbabwe, è stata scoperta con templi e fortificazioni pressochè intatti.

Il popolo che abitava quella città tutto conduce ad indurre che vivesse in uno stato di continua guerra colle popolazioni circostanti. La sua civiltà, di indubbio tipo semitico, era molto evoluta, tutte le nozioni di scienza assiro-egizie gli erano note non fosse altro che allo stato rudimentale. Conosceva l'uso dei metalli, e fondeva e lavorava ferro, rame ed oro, e dell'oro specialmente faceva grande estrazione e grande commercio come attestano ancora le miniere aurifere, lavorate fino all'esaurimento, che si ritrovano oggi sparse a centinaia nel Mashonaland.

Aveva nozioni di astronomia, di architettura, ecc.

Inoltre il popolo che ha costruito ed abitato Zambabwe, ed i corrispondenti centri contigui, possedeva schiavi senza numero che costringeva al lavoro colla stessa feroce energia usata dalle classi dominanti in Egitto ed in Assiria.

Di dove venisse questo popolo è ancora un mistero. Nè pure come sia scomparso si può indovinare.

Ora — si domanda il Chiesi — perchè non ammettere che la colonia, pervenuta al centro dell'Africa, non conservasse relazioni commerciali colla madre patria e non attingesse da questa o dalle finitime regioni una continua corrente di immigranti? La cosa sembra più che probabile, data specialmente l'immensa ricchezza delle miniere aurifere del Mashonaland, dalle quali si calcola sia stato estratto tanto metallo per un importo di due miliardi di moneta nostra. Quindi, in tutta l'Asia Minore ed in Egitto si doveva conoscere l'esistenza di così importante centro e — probabilmente — il nome di Ophir serviva a designarlo presso gli Israeliti, che dai loro porti sul Mar Rosso spedivano ad esso flotte mercantili e ne ritraevano tutte quelle centinaia di talenti d'oro che vediamo accuratamente registrate dalla Bibbia, e che sembra abbiano avuto tanta parte nello splendore del regno di Salomone.

Come ognuno può agevolmente convincersene, il problema, dal punto di vista storico e geografico, è di estremo interesse e gli studiosi inglesi se ne sono impadroniti e cercano di approfondirlo con metodica persistenza d'indagine.

Le relazioni dei Curatori nei fallimenti Calligaro e Liva.

Il crollo del Banco Stroili ha trascinato dietro il fallimento della Ditta Calligaro di Buia e della ditta Giovanni Liva di Artegna. Poichè in questi fallimenti buona parte della Provincia purtroppo è interessata (lo vedemmo dall'elenco dei creditori del Banco Stroili pubblicato venerdì), credemmo nostro dovere seguirne con qualche diligenza le varie fasi, epperciò pubblichiamo oggi quasi per intero la relazione che il curatore pel fallimento Calligaro, avv. Ermete Tavasani, ha presentato ieri alla cancelleria del Tribunale.

Oggi, si radunarono, in Tribunale, davanti ai rispettivi giudici e delegati, i creditori delle singole Ditte; e oggi, ai medesimi furono lette le relazioni. Per il fallimento Liva, è curatore l'avv. Celotti.

La Relazione

L'avv. Tavasani, nella sua relazione, dopo ricordato che, in conseguenza del fallimento Banco Stroili, e su richiesta del curatore di esso avv. Levi, con sentenza del 24 novembre fu dichiarato il fallimento della Ditta Calligaro di Buia, composta dei fratelli: Rinaldo, Arturo, Fausto, Noemi e Fabiola maritata Baldissera; l'avv. Tavasani prosegue:

Breve storia della ditta Calligaro.

«Cessata infatti l'azione del Banco, mancò pure l'appoggio ai corrispondenti, e con l'appoggio i mezzi per continuare le operazioni che per tanto tempo procedevano senza interruzione; per tal modo, i Calligaro, avallanti per terzi, si trovarono di fronte all'impossibilità di pagare, o coprire ad un tratto con validi ripieghi quegli importi cambiari che i veri debitori non sotevano estinguere che a rate — come di consueto facevano e come usano fare in simili Istituti.

«Ma per spiegare meglio, fa d'uopo risalire nel tempo.

«Calligaro Giovanni di Buia, uomo attivissimo, da maestro di scuola aveva saputo e potuto elevarsi a posizione economica invidiabile. Esercitava il commercio di ferramenta e legnami con negozio bene avviato, ma sopratutto gran parte della sua azione si esplicava nell'ufficio di corrispondente del Banco Stroili e Pasquali, presso il quale egli andava scontando le numerose cambiali, che a lui ricorrendo portavano i conterranei suoi.

E grande doveva essere in lui la fiducia del Banco ed intimi i rapporti, se il portafoglio suo vuolsi ascendesse a cifra di molto superiore al milione. Morto lui nel marzo 1904, gli eredi, tra cui due minori, accettarono l'eredità con beneficio d'inventario senza che però mai facessero in seguito dichiarazioni di sorta. Nell'aprile stesso anno il consiglio di famiglia autorizzava il fratello Rinaldo, tuttore dei minori, a continuare lo sconto di cambiali riguardanti l'apertura di credito che il defunto loro padre aveva presso il Banco Stroili e Pasquali, autorizzazione che venne omologate dal Tribunale di Udine con provvedimento 19 aprile 1904.

Fu così che i rapporti cambiari col Banco continuarono senza che mai si venisse ad una liquidazione.

Resoconti chiesti e non dati; o dati?

Nel maggio 1905, gli eredi Calligaro che sempre (all'infuori della Fabriola) avevano formato un solo convivio famigliare, in una stessa comunione d'interessi, rilasciavano mandato generale ad uno di loro! Era questi il Calligaro Fausto, il quale potè così continuare ad accettare ad avallare cambiali anche a nome dei fratelli e continuare pure perfino con gli stessi libri l'azienda legnami e ferramenta del padre. Affermano i falliti che essi, così agendo, non intendevano altro che liquidare l'eredità del padre non eseguendo operazioni nuove ma rinnovando sempre le stesse cambiali in attesa di quella liquidazione di conti che essi invano avevano in ogni tempo richiesto al Banco.

Di contro, da informazioni degli addetti al Banco mi risulterebbe che alla fine di ogni mese veniva spedito ai Calligaro un resoconto della loro partita. Non ho nè modo di addentrarmi in tale questione, su cui potrà portar luce la discussione della causa in opposizione al fallimento instaurata dai Calligaro con citazione 29 novembre 1907.

Certo si è esser cosa a dolersi di non aver potuto rinvenire nè libri, nè registri, nè note riferentesi ai rapporti cambiari col Banco. Fu solo rinvenuto uno scadenzario rimontante a tutto il 1905, avendo dichiarato il Calligaro Fausto di aver bruciato il precedente.

Cambiali senza valore.

Ad ogni modo, l'esposizione loro cambiaria al Banco è tutt'ora assai rilevante. Secondo il bilancio della fallita Stroili e Pasquali (prescindendo dall'importo delle cambiali precettate ed al conto corrente) è di lire 1,300,000; secondo me, dai rilievi fatti nel rinvenuto scadenzario è di lire 833,587: troppo rilevante, ove si pensi che *la maggior parte delle firme di dette cambiali non ha valore alcuno*, tanto che se il curatore del Banco ha creduto di svalutare gli eventuali realizzi verso i debitori diretti del 60 per cento, io non posso fare a meno di svalutarli del 75 per cento.

E' pertanto a stupirsi che i Calligaro abbiano potuto così a lungo prestarsi a porre in giro tali cambiali, pur conoscendone il valore. Non si comprenderebbe il motivo ove non si volesse ricorrere alle dichiarazioni loro di aver cioè così fatto per le pressioni che il Banco su di essi esercitava, sotto la minaccia di immediati atti giudiziali ed anche il fallimento.

Finora, cambiali false non apparvero.

Non dunque si potrebbe dire fosse la loro una continuazione di rapporti allo scopo di liquidare, ma una continuazione allo scopo di aiutare il Banco e sè stessi.

A questo punto devo far ricordare che nella relazione dell'avvocato Levi curatore del fallimento Stroili e Pasquali si accenna vagamente all'esistenza di cambiali false anche nel portafoglio Calligaro. È questa una circostanza che tutte le informazioni mie tenderebbero ad escludere, non senza notare che, se vera dal 1904 ad oggi qualche cosa avrebbe pur dovuto trapelare.

La posizione dei falliti.

Se ben si consideri la posizione dei Calligaro giudicandola dal solo lato commerciale, riflettente il commercio della ferramenta, legnami e vini, e da quello civile riflettentesi sulle rendite sulla sostanza stabile, non poteva avvenire uno sbilancio; e precisamente, se lo sbilancio avvenne, fu uno sbilancio forzato; ma che ad ogni modo esiste per una forza, anzi per una causa intimamente collegato colle condizioni generali della situazione del Banco.

E se oggi il Banco porta nel suo attivo un credito verso il Calligaro, solo perchè essi hanno avallato, mentre altri erano i veri debitori.

ne consegue che essi, a loro volta, devono dichiararsi creditori verso coloro che firmarono quali accettanti o coobbligati in qualsiasi modo, per l'importo di cui i Calligaro vengono eventualmente rilevati debitori verso il Banco. E qui giova notare che ogni pagamento che fosse stato fatto dai firmatori delle cambiali girate al Banco Stroili-Pasquali, andava e va a diminuire l'importo della responsabilità assunta dai Calligaro coll'avallo apposto alle cambiali girate al Banco Stroili-Pasquali. Ciò porta la conchiusione che anche il bilancio che non abbiamo presentato deve ritenersi, sia pure per poco, variabile a vantaggio dei creditori.

Nondimeno, se questo può valere come spiegazione, non può ritenersi nello stretto senso di una giustificazione, la quale ad essi soltanto spetta di dare.

Il passivo rilevantissimo.

Il curatore tocca della situazione economica dei falliti; e dice come egli non possa far distinzione tra rapporti commerciali col Banco e azienda ferramenta, legnami e vini, la quale, secondo i falliti, si trovava in floride condizioni e tali da non poter mai soggiacere a dichiarazioni di fallimento. E non può fare tale distinzione, in quanto che resta sempre il fatto di un forte sbilancio dovuto a rapporti commerciali tali che investono l'intiera azienda del debitore. E si trova che, di fronte a un attivo calcolato in 443.051.95 si trova un passivo di 1.496.672,27 e quindi la rilevante eccedenza passiva di 1.053.620,32 sia pure in gran parte, a sua volta, coperta dalle cambiali esigibili. Un tale passivo rilevantissimo, la Ditta Calligaro, col suo commercio, non avrebbe mai potuto alle scadenze liquidare.

L'opposizione della Ditta.

In tale condizione di cose, la Ditta Calligaro ha fatto opposizione alla sentenza dichiarativa del fallimento, ma è opinione dell'avv. Tavasani che, se pure in ipotesi può parlarsi di opposizione in sede di diritto, non così puossi presumere nei riguardi della posizione di fatto, ridotta conforme ai suggerimenti della pratica in liquidazioni di tal genere.

Mancano i libri e i pochi, sono imperfetti.

Conchiudendo, — così dice in ultimo della relazione il Curatore — io credo che causa prima del fallimento sia stata la facilità di porre avalli a firmatari insolventi e causa occasionale la caduta precipitosa del Banco.

Un'ultima parola sui libri. Come sopra esposi, per quanto riguarda rapporti cambiari, libri non ce ne sono. Ho trovato soltanto due libri mastri, due giornali ed un copialettere riferentisi al commercio ferramenta e legnami ed al nuovo commercio in vino e birra iniziato dal Fausto Calligaro nel settembre 1906. Mancano inventari e bilanci. Nella sede del Banco rinvenni due inventari delle merci esistenti nel negozio ferramenta di Giovanni Calligaro fu Giuseppe per gli anni 1904-906. Non può per certo dirsi che corrispondano alle esigenze di legge. Devo poi anche osservare che nei giornali non vi sono dichiarazioni di sorta relative alle spese «di famiglia...»

Fallimento Liva di Artegna.

Il curatore avverte — anch'egli, come gli altri — che per la ristrettezza del tempo, per la mancanza di annotazioni sui libri, e perchè venne a mancargli anche il sussidio delle informazioni da parte dei falliti, non può esporre che cifre molto approssimative, perchè basate a semplici informazioni che non poterono avere poi il necessario scrupoloso controllo.

Gli esterni ch'egli pubblica sono i seguenti:

Attivo.

Stabili	120,000.—
Denari	83.—
Merci magazzino	2,500.—
Mobili attrezzi ecc.	1.500.—
Semoventi	1,500.—
Crediti chirografari	8,000.—
Crediti ipotecari, censi e rendite	16,000.—
Eventuale realizzo verso i debitori diretti e valutabile al 3 per cento dell'importo totale delle cambiali	21.000.—
Totale attivo	170.583.—
Passivo	
Effetti verso il Banco Stroili e Pasquali, salvo controllo e svalutazione	700.000.—
Conto corr. col banco, salvo come sopra	253.694.80
Debiti di negozio	12.000.—
Altri piccoli debiti	500.—
Totale passivo	966.194.80
Sbilancio	795.611.80

La relazione.

Questo bilancio — diciamo così — approssimativo, come tutti quelli che finora si conoscono dei tre fallimenti collegati: Banco Stroili e Pasquali, Ditta Calligaro di Buia, Ditta Liva di Artegna, fu presentato dal Curatore avv. Celotti questa mattina, assieme alla relazione. Da questa, come abbiamo fatto per le altre, ci sembra interessante riprodurre le parti più importanti.

Un po' di storia.

Giovanni Liva padre dei falliti (Gio Batta, Valentino e Lucia fratelli, Angela Codaglio loro madre) era un piccolo possidente che attendeva personalmente alla coltivazione della sua piccola proprietà. Poi, si occupò di varie speculazioni: la filature dei bozzoli, che verso il 1890-91 portò a venti bacinelle, lavorando annualmente circa 10 mila chilogrammi con impiego di circe lire 44-50 mila di capitale.

Contemporaneamente attendeva dapprima in società con altri, poi solo al commercio all'ingrosso di vino, uve, granaglie e leguami, nel quale prestavano la loro collaborazione il figlio Gio.Batt e la figlia Lucia.

Inoltre, si rendeva intermediario in molti affari: e fu allora che cominciò a conoscere il notaio dott. Pasquali, col quale strinse cordialità di rapporti amichevoli. E quando l'ultimo, in società col cav. Daniele Stroili, cominciò il commercio del danaro, il Liva si occupò specialmente nel procacciare affari alla medesima. Poi venuto il Banco regolarmente istituito, il Liva ne fu il corrispondente, esplicando la sua azione in Artegna e paesi contermini. Da allora, l'attività del Liva fu esclusivamente asservita al Banco; ed è perciò che il fallimento della ditta Liva si trova strettamente connesso a quello del Banco, traendo dallo stesso la sua causale.

Venuto a morte, nel dicembre 1906, il Giovanni Liva, gli eredi (cioè gli attuali falliti) ne continuarono le speculazioni commerciali, a mezzo del coerede Gio. Batt. Liva, che agiva per conto dagli altri che gli avevano lasciato mandato regolare il 29 dicembre stesso anno.

In linea di bilancio.

Il curatore avv. Celotti viene quindi a parlare dei debiti verso il fallito Banco; ed osserva, che, mentre per lire 253,694.80 di debito in conto corrente si può accettare questo dato come liquido, perchè accettato dagli eredi con dichiarazione 31 ottobre, non potè controllare l'altro di 70.000 in effetti cambiari perchè di questi nei libri della fallita Ditta non è cenno.

Le cambiali false.

Gli effetti cambiari di cui sopra portano la firma di terzi obbligati in via principale, e — del Liva padre da prima — e poi del Liva Giovanni Battista anche quale procuratore dei fratelli, in qualità di avallanti. Sembra però che tutte, o quasi tutte le firme di terzi, apposte alle cambiali, sieno falsificate.

Sta in fatto — soggiunge il curatore — che, presentate di questi giorni le cambiali venute a scadenza, i traenti, *tutti meno uno, disconobbero la loro firma.*

Ma a questo punto, il curatore si fa una domanda: *se tutte le firme di quelle cambiali sono false, la falsità è dovuta esclusivamente al Liva, o vi è stato anche il concorso del Banco?*

Una risposta decisiva, osserva il curatore, spetta naturalmente all'autorità giudiziaria; ma egli non può far a meno di considerare che, pur ammettendo il falso materiale ad opera dei Liva padre e figlio Gio. Batta, *non è presumibile che tutta la somma portata dai detti effetti sia stata intascata dai Liva.*

Questi ultimi conducevano una vita modestissima; ed il commercio del vino, dell'uva, delle granaglie e dei legnami era discretamente redditivo, tanto che, unitamente alle vendite della proprietà immobiliare, poteva bastare al sostentamento dell'intera famiglia. Se il Liva avesse estorto mediante le cambiali false succennate l'importo di quasi un milione al Banco Stroili e Pasquali, invero si sarebbe dovuto trovare traccia di questa non indifferente somma. Invece, l'attività dei Liva potrà ammontare pressochè dalle 150 alle 200 mila lire; ed a modesto avviso del curatore, non è a ritenersi che il Liva Gio Batta, fuggito all'estero, abbia portato seco, o comunque abbia occultato o distratto una così forte attività.

A questo proposito (è sempre il curatore che scrive) molte ipotesi e supposizioni si affacciano; ma perchè basate a semplici indizi, e perchè del fatto sta occupandosi il giudice penale, è cauto e doveroso mantenersi in un discreto riserbo.

Sarà del resto opera del curatore definitivo di approfondire in argomento le indagini, per accertare quale sia il vero e reale credito del Banco Stroili e Pasquali verso i falliti Liva.

Le singole responsabilità.

L'avv. Celotti, dopo essersi occupato brevemente degli altri debiti della Ditta e chiesto venia se non potè offrire dati più precisi conchiude:

Mi si permetta però di soggiungere che non condivido appieno il convincimento dell'egregio curatore del Banco Stroili e Pasquali, il quale, nella sua relazione, attribuisce all'azione del Liva e del Calligaro la precipua causa del disastro del Banco.

E' a sperarsi che il Giudice penale possa accertare le singole responsabilità, e *solo allora potremo vedere se il Banco è stato vittima del Liva, o non fosse il Liva del Banco.*

I nomi di alcuni creditori.

Fra i creditori dei Liva figurano: De Gleria Luigi di Udine 2214.52; Stefanutti Giuseppe di Udine 531.50; Nimis Alessandro di Udine 194.88; Caisutti avv. Giuseppe di Udine 300 circa; Contessi Giacomo dimorante ad Alfonsine 2000. — Poi, Provera Pietro negoziante vini di Treviso 2825.37; D'Agostino Antonio di Treviso 1200; Elia Rietti di Venezia 405; Distilleria italiana filiale di Padova 376.39 ed altri minori. Ciò, s'intende oltre il debito verso la Massa oberata Banco Stroili e Pasquali.

S. Daniele
L'esito delle elezioni.

(*Per telefono*).

9. Appena stamane potei conoscere l'esito definitivo delle votazioni per la elezione del Consigliere provinciale.

La proclamazione dei risultati avvenne oggi alle ore 10.30;

S. Daniele: Jogna voti 160, Gonano 223
Coseano: Jogna 138, Gonano 44.
Dignano: Jogna 93, Gonano 58.
Colloredo: Jogna 146, Gonano 8.
Rive d'Arcano: Jogna 139, Gonano 55.
S. Odorico: Jogna 126, Gonano 64.
Moruzzo: Jogna 56, Gonano 70.
Flaibano: Jogna 156, Gonano 35.
S. Vito di Fagagna: Jogna 106, Gonano 52.
Maiano: Jogna 262, Gonano 89.
Ragogna: Jogna 140, Gonano 74.
Totale: Jogna 1508, Gonano 782.

Fu quindi proclamato eletto l'avv. Jogna con maggioranza di 726 voti.

Anche una volta il partito socialista è rimasto sconfitto!

Tolmezzo.

— Per la nomina di due consiglieri provinciali.

Dei 12 comuni di cui si conosce il risultato delle elezioni pei consiglieri provinciali abbiamo i seguenti dati:

Magrini (*riel.*) voti 1012
Da pozzo (*riel.*) » 852
Spinotti » 584
De Marchi » 420
Manca l'esito di 8 comuni.

— L'esito delle elezioni.

Il partito popolare nelle elezioni di ieri ha riportato piena e completa vittoria. Gli eletti sono i seguenti: Cav. Lino de Marchi con voti 278; Francesco Mazzolini di Giovanni, voti 203; Leonardo Mazzolini fu Sante, voti 193; Gio. Batta Ciani voti 186; Antonio rag. Valle 180; Augusto Vidoni 179; Costante Scarsini 169.

Della minoranza riuscirono Antonio Valle di Fusea con 120 e il sindaco attuale sig. Vittorio Tavoschi.

Torrenti in piena.

Farmacista in pericolo e cocchiere annegato

Anche il dott. Cavarzerani in pericolo

Venerdì, deve aver piovuto molto nei bacini del Torre, della Malina, del Corno — e più in questi ultimi — se alla sera accaddero i fatti che apprendemmo soltanto dopo il mezzogiorno di sabato.

Il signor Giovanni Diamante assistente nella Farmacia del signor Achille Donda (già Filippuzzi-Girolami, palazzo del Monte) era stato qualche giorno a Corno di Rosazzo, mandatovi dal suo principale a sostituire il direttore signor Giovanni Battista Fabris, il quale aveva avuto pochi giorni di permesso. Volendo il Diamante venerdì sera far ritorno a Udine, si fece condurre nella vettura stessa che aveva servito a trasportare a Corno il signor Fabris. Vetturale, certo Giov. Batt. Garzitto di S. Giovanni di Manzano. Dovevano da Corno, raggiungere la stazione di S. Giovanni di Manzano, per il treno. Benchè non fosse ancora tardi, la notte era già scurissima. Quando furono appena al di qua del Ponte sul Corno si trovarono in mezzo all'acqua che allagava tutta la strada. Procedevano a passo; nondimeno, la sobbalzante vettura oscillò, si piegò sul fianco sinistro...

L'annegamento.

Il Diamante spiccò un salto.. e cadde in un fossato: l'acqua gli arrivava fin quasi alle ascelle!.. Figgendo lo sguardo nel buio intorno, vide una massa nera agitantesi nelle acque, gridò.. e gli parve che una voce, a pochi metri, gli rispondesse... Rifece un tratto di stada, sempre nell'acqua, ne fu travolto e dovè molto lottare prima di riguadagnare il ponte. Trovatosi così all'asciutto, si affrettò verso Dolegnano e bussò alla prima casa apparsagli, dove ottenne ricovero e vesti.

Quando si riebbe alquanto, il Diamante narrò la pericolosa avventura occorsegli, e come ignorasse la fine del vetturale. Tosto ne furono avvertiti anche i carabinieri del paese, che si affrettarono sul luogo. Vi trovarono il cavallo quasi affogato; e il vetturale Garzitto cadavere — annegato sotto la vettura!

Levato il povero morto di là e trasportatolo nella cella del Cimitero, il dott. Filippi constatò il decesso, avvenuto per affogamento.

Le «precauzioni» dei carabinieri.

Nel frattempo, il sig. G. Diamante si era fermato — ed era naturale, nello stato in cui si trovava — nella casa dei contadini che gli avevano data ospitalità. Quando i carabinieri ebbero compiute le loro prime operazioni, si presentaro a lui, per invitarlo a seguirli in caserma. Quivi lo sottoposero a lungo interrogatorio; dopo del quale, «per ogni buon fine» come direbbesi in linguaggio tecnico, lo accompagnarono in guardiola e gli assegnarono il tavolaccio tradizionale perchè vi passasse la notte — dandogli alcune coperte in seguito al suo lagno che faceva freddo.

Nella mattina, poichè il dott. Filippi constatò che il corpo dell'annegato non presentava nessuna traccia di violenze o lesioni, il signor Diamante, verso le 11, fu posto definitivamente in libertà; e alle 13, era di ritorno a Udine.

Il dott. Cavarzerani corre pericolo d'annegare.

Nella stessa notte, l'egregio dott. Antonio Cavarzerani, chirurgo comprimario del nostro Ospitale, verso le 22 faceva ritorno, con una vettura a due cavalli, da Remanzacco, dov'era stato a visitare un bambino ammalato.

Stante l'oscurità profonda, stabilì, d'accordo col vetturale, di raggiungere il ponte sul Malina, benchè nell'andata l'avessero trovato asciutto; smarrirono però la via, e si trovarono senza volerlo in prossimità del torrente. Non restava che di attraversarlo. Tentarono: ma d'improvviso la carrozza sprofondò nell'acqua. Vetturale e chirurgo saesero nell'acqua, che giungeva loro sino a mezza vita, afferrarono le briglie e trassero i cavalli sopra una specie d'isolotto. Pioveva sempre. Lì non potevano restare, col pericolo che, ingrossando ancora le acque, travolgessero quel lembo di ghiaia e li trascinassero alla deriva. Il vetturale si era perduto d'animo, e toccava al dott. Cavarzerani d'incorarlo.

Rifecero un tratto del torrente, quando la carrozza di bel nuovo sprofondò in uno di quei buchi insidiosi che le sfrenate onde si scavano. Risalirono nella vettura sferzando e incitando i cavalli: ma ecco che, negli sforzi, i tiranti e il timone si spezzarono, e la carrozza fu dovuta lasciare nell'acqua. I due pericolanti dovettero far di necessità virtù, e salvarsi guadando il torrente a piedi e traendosi dietro i cavalli.

Giunti all'asciutto, si diressero verso Orzano, dove, nella famiglia del signor Angeli, ebbero la più larga e soccorritrice ospitalità.

Cronaca Cittadina

— Santa Lucia...

Passano gli anni, i lustri, i decennii le apparenze mutano: la società d'oggi non è quella di trenta, di cinquant'anni fa: ma la vita intima, la cara vita domestica pur sempre conserva gelosamente le sue piccole tradizioni. Eccoci nella settimana di Santa Lucia, l'amica dei bimbi udinesi; nella notte dal giovedì al venerdì, *Essa* girerà per le vie cittadine, col suo *mussutt* carico di tante belle, di tante preziose cosercelline...

E già i negozianti le hanno preparate, quelle meravigliose cosuccie. E iersera, davanti alle mostre del Bazar Casalingo in via Bartolini, davanti alle mostre del negozio Bertaccini e dal Bazar Bassani in via Mertovecchio e dalla offelleria Dorta in Mercatovecchio, davanti alle splendide vetrine dello *Chic parisien* in Piazza Mercatonuovo, davanti alle... dolcissime vetrine di Momi Barbaro in via Paolo Canciani e della offelleria Giuliani e figlio in via della Posta e della offelleria Antonini in via Daniele Manin... — iersera, diciamo senza prolungare più oltre la litania, davanti a tutti quei negozi... che Santa Lucia visiterà per farvi le sue provviste, la gente si fermava ad ammirare, a desiderare...

Poichè la tradizione gentile, anzichè restringersi e svanire, tende ad allargarsi: ed oltrechè i padri per i bambini, vi sono anche i fidanzati che devono portar il regalo di Santa Lucia alle loro belle...

Altrove hanno S. Nicola o il Bambino Gesù, o la Befana: noi ci teniamo Santa Lucia. Son care feste tradizionali, che danno alla vita qualche raggio di soave poesia: e il popolo fa bene a conservarle.

— I ladri in un negozio.

L'altra notte ignoti, scavalcando il muro dal lato della ferrovia, con robustissime leve riuscirono ad abbattere la porta chiusa a catenacci che mette nel negozio del sig. G. B. Angeli situato sul Piazzale di Porta Aquileia e vi entrarono.

Nel cassetto del banco trovarono poco più di una lira in moneta di rame. Dopo rovistato in altri cassetti, visto il registratore-cassa, gli audaci pensarono che esso contenesse del denaro e perciò lo trasportarono in cortile ove, non conoscendo il modo di aprirle, dovettero forzare tutta la parte inferiore spezzandola.

Ma anche il registratore era vuoto e perciò disgraziati ladri se ne andarono lasciandolo in mezzo al cortile.

Ieri mattina l'Angeli aprendo il negozio trovò un gran disordine e nel corridoio rinvenne una lunga e robusta leva. Il fatto fu denunciato ai carabinieri i quali iniziarono tosto attive indagini, però finora infruttuose.

Anche circa un mese fa il sig. Angeli fu vittima di un furto nel suo negozio di via Bertaldia. I ladri allora riuscirono a impossessarsi di circa un'ottantina di lire e di alcuni oggetti d'oro che stavano in una scatola.

Degli autori, non si ebbe più alcuna traccia.

— Scuola e famiglia.

Ieri l'altro, ad invito del Presidente comm. prof. Domenico Pecile, si riunirono circa una ventina d'Insegnanti delle scuole del nostro Comune, unitamente a qualche gentile e benefica Signora, per procedere alla costituzione delle commissioni che si recheranno nelle famiglie allo scopo di raccogliere le offerte in denaro o gl'indumenti da distribuirsi agli alunni poveri che frequentano l'Educatorio.

Il Presidente ringraziò gl'intervenuti per aver risposto con slancio generoso, all'appello loro atto.

Ciò premesso, vennero nominate le Commissioni e distribuite nel modo seguente:

1. *Anton Lazzaro Moro e Villalta*: Pecile Kechler Camilla — Sturolo Moro Vittoria — Politi Giuseppina — Piccoli Emma.
2. *Aquileja e Ronchi*: Borra Maria — de Gasperi Maria — Nonino Maria — di Spilimbergo Teresa.
3. *Cussignacco e Grazzano*: Bianchi Ida — Misani Ida — Ratti Giulia — Zilli prof. Teresa.
4. *Duomo*: del Fabbro Dus Carlotta — Luzzatto Adele — Cuman Matilde.
5. *Gemona*: Croattini Francesca — Toso Elisabetta — Zampieri Maria.
6. *Mercato*: Dorigo Giovanni — Regini Regina — Zilli Maria — Zonca Elisa.
7. *Pascolle*: Bortoli Teresa — Prucher Luigia — de Viduis Maria.
8. *Pracchiuso*: Spivach Seconda — Zanini Lodovico — Zucco Gio. Batta.

Le sottoscrizioni in denaro si ricevono anche dalla direttrice dell'Educatorio nei locali della scuola a S. Domenico, nonchè nei negozi dei signori Barbusco, Gambierasi, Tosolini.

La sottoscrizione natalizia della «scuola e famiglia» è divenuta ormai tradizionale ed il Consiglio direttivo confida che anche quest'anno la nostra cittadinanza saprà rispondere, con entusiastico slancio, all'appello che lo si fa in nome di centinaia di poveri fanciulletti che frequentano l'Educatorio.

— Nomine nel personale giudiziario.

Il sig. Antonio Bellavitis è nominato vicepretore al I Mandamento di Udine, il sig. Venturino è nominato pretore a Latisana — il sig. Scodellari sostituito segretario alla Procura del Re di Udine è nominato cancelliere alla Pretura di Ostiglia — Fraccaro alunno della Corte d'appello di Venezia è nominato sostituto segretario alla Procura di Udine.

Al caro amico Scodellari che ci lascia, auguri, nella nuova residenza.

— Bollettino militare.

Il maggiore cav. Giulio Marcotti del distretto di Sacile a sua domanda fu collocato in posizioni ausiliaria.

Il tenente veterinario Giorgio Baroni dal Cavalleggeri Vicenza è trasferito al Cavalleggeri Lucca.

— I nostri imprenditori all'estero devolvono 340 lire pro inondati.

La Società imprenditori Terrazzi del nord Germania (tutti friulani) inviarono al *Gazzettino* l'importo di lire 340 in favore dei danneggiati dalle inondazioni del Veneto.

— La partenza del tenente dei carabinieri.

Il tenente dei carabinieri sig. Pilade Ferrari che seppe acquistarsi le più larghe simpatie nella cittadinanza e l'affetto di tutti i suoi dipendenti trasferito a Comacchio è partito ier l'altro per la nuova residenza.

Auguri.

— Associazione farmaceutica.

Nei locali dell'Unione Esercenti ebbe luogo sabato sera la prima seduta del nuovo Consiglio dell'Associazione farmaceutica friulana presieduto dal signor Ballico.

Per acclamazione fu eletto cassiere il sig. Domenico De Candido e segretario il dott. Gio. Batta Termini.

Furono gettate le prime basi dell'accordo circa la necessità di osservare scrupolosamente la marca e di istituire una tariffa unica per le specialità e per tutti i medicinali.

Teatro Minerva.

Questa sera udremo una interessantissima novità: *Pietra era pietre* dramma di Sudermann, autore di *Casa paterna* e dell'*Onore*.

— Caduta accidentale.

Stamane fu medicato all'ospedale Cerio Luigi Zorzini d'anni 35, da Cussignacco, da contusione al ginocchio destro riportata cadendo accidentalmente. Guarirà in una decina di giorni.

— Una riunione della Commissione dei mercati.

Ieri alle 10 si è riunita in Municipio la Commissione dei mercati. Erano presenti il sindaco comm. Pecile, i dott. cav. Dalan e Romano, il sig. Emilio Broili, il sig. Pepe, il dott. Selan e il sig. Ragazzoni ff. di segretario.

La Commissione espresse la propria soddisfazione per l'esito brillante della prima fiera di cavalli tenutasi a S. Giorgio, nel mese di aprile u. s. ed ebbe parole di elogio verso gli organizzatori della medesima.

Opinò di dover continuare a intensificare l'attività del Comune allo scopo di migliorare notevolmente detta fiera, e di concentrare, per quanto possibile, il movimento dei cavalli ed espresse l'avviso che si studi se non convenga di costruire tettoie capaci di contenere qualche centinaio di cavalli.

Meritevole di studio trovò la proposta di organizzare in tale occasione feste e spettacoli pubblici e di trasportare a S. Giorgio gli spettacoli che ordinariamente si tengono in agosto.

Approvò l'idea di allargare la reclame, e di dispensare diplomi di benemerenza e di offrire le migliori agevolezze.

Nel riguardo del mercato dei vitelli, constatò con soddisfazione l'esito ottenuto. Così del mercato concorso di tori e torelli.

Discusse ed approvò i criteri relativi alla ristampa della «Guida» ai mercati di Udine.

Si occupò infine delle scadenze dei mercati ed approvò il prospetto.

— Per la Cooperativa di consumo.

Nella assemblea dei rappresentanti delle associazioni cittadine che ebbe luogo sabato sera nei locali della Società Operaia si discusse intorno alla Cooperativa di consumo. Si approvò la proposta *Savio* di nominare una commissione per la compilazione dello statuto.

Su proposta Cremese, a far parte di questa Commissione sono stati nominati i signori: Bortuluzzi, Pignat, Spezzotti, Della Vedova, Seitz, segretario Giuseppe Pascoli.

Fu inoltre nominata una Commissione di cinque membri coll'incarico di raccogliere la prima quota d'adesione (50 centesimi a titolo di fondo perduto e L. 5 metà importo della quota fissata in L. 10).

Ecco i nomi degli incaricati: Savio, D'Agostino, Calvi, Fantini, Albini e Miani — cassiere, Luigi Pignat.

Quando lo statuto sarà pronto verrà sottoposto alla discussione e quindi all'approvazione dei soci.

A mezzo di notaio verrà rogato l'atto legale, quindi la Società verrà proclamata costituita.

Intanto si continuerà a raccogliere le quote, finchè, raggiunto il capitale che si è fissato in L. 40.000, il Magazzino Cooperativo incomincierà a funzionare.

Dopo esaurite tutte le discussioni intorno alla Cooperativa, Paolini disse che ci vorrà del tempo acciochè la Cooperativa sia un fatto compiuto e perciò propone il seguente ordine del giorno:

L'assemblea dei rappresentanti delle assoc. cittadine attendendo che sieno compiute le pratiche necessarie per istituire la progettata cooperativa di consumo che potentemente contribuirà a risolvere il grave problema cittadino del carovivere;

stante l'iniziarsi della stagione invernale, stagione in cui maggiormente grava sulle classi povere l'alto prezzo dei generi di prima necessità;

invita l'on. Giunta a porre il calmiere quale momentaneo rimedio.

La proposta Paolini solleva un po' di più vivace discussione, perchè il sig. Pascoli, redattore del *Paese*, non vorrebbe che tale ordine del giorno venisse pubblicato.

Ma messo ai voti, fu approvato, con la raccomandazione al segretario d'inviarlo alla Giunta Municipale e che sia pubblicato.

— Una valigia scomparsa.

Sabato sera il signor Teodoro Fischietto negoziante in vini in via Gemona, giunto da Venezia col treno delle 22.50, sotto l'atrio della stazione consegnò la propria valigia contenente biancheria ed indumenti al facchino Jacuzzi Luigi fu Pietro d'anni 57 da Udine dicendogli di portargliela a casa. Ma il sig. Fischietto lo attese invano. Accompagnato in questura al delegato Minardi, il Jacuzzi giustificò la scomparsa della valigia, dicendo di non ricordarsi dove l'avesse dimenticata.

Il sig. Minardi allora lo fece passare alle carceri a fare un esame di coscienza.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 7 dicemb. 1907.

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	103.10
" 3 1/2 0/0 (netto)	101 80
" 3 0/0	—.—
Azioni	
Banca d'Italia	1232.—
Ferrovie Meridionali	671.—
" Mediterranee	384.—
Società Veneta	190.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	100.—
Londra (sterling)	25.20
Germania (marchi)	122.72
Austria (corone)	104.23
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	96.00
Nuova York (dollari)	5.12
Turchia (lire turche)	22.43

Corirere Giudiziario.

Tribunale di Udine

Preside Antiga P. M. Massimilla.

Grava lesioni.

...tio, Batta di Antonio di anni 32 di Ronchis (Latisana) è imputato di avere nel 7 dello scorso febbraio in Fraforeano (Varmo) colpito con un pugno Anna Marchese facendola cadere a terra e cagionandole lesioni, con consegnente malattia per giorni venti.

Il difensore avv. Berghinz solleva subito un incidente perchè, essendo l'imputato ripatriato da soli tre giorni dall'estero, non potè provvedere ai testi di difesa; e perchè, oltre a questi, è indispensabile che vengano escussi anche quattro medici.

Il P. M. essendo stata rinviata ancora la causa, si oppone; ed il Tribunale gli dà ragione.

L'imputato dice che passava per caso davanti all'Osteria della Marchese. Vide un tafferuglio; da buon terrazzano, abbandonò un suo bambino che teneva per mano, e s'intromise come paciere.

N'ebbe in regalo un pugno sulla faccia. Per difendersi da ulteriori.. scherzi, allargò il braccio destro e... mandò a terra la Marchese, che riportò traumatismo in una gamba già malandata. Sia poi per una causa o per l'altra, l'Anna dopo circa due mesi, morì.

Il Pubblico Ministero conviene che l'imputato non operò con intenzione di ferire, ma bensì di difendersi; e conclude chiedendo quattro mesi di reclusione.

L'avv. Berghinz ripete che il processo sia rinviato per sentire i testi a difesa, nonchè i medici curanti della Marchese; poi, con abilissima arringa, conclude per l'assoluzione del suo raccomandato.

E il Tribunale, questa volta, dà ragione a lui o rimanda il Pascutto a Ronchis assolto per insistenza di reato.

Nelle reti della sorveglianza.

Un isgraziato è Felice Dondo fu Attonio di anni 32, nato a Trieste e domiciliato a Udine. La sua figura desta più compassione che ribrezzo, non potendo egli essere responsabile se natura gli fu matrigna.

Egli siede per la ventesima volta entro la fosca sbarra, fra due carabinieri con bajonetta inastata. L'imputazione è la solita: inosservanza di pena, perchè, non trovando nè alloggio nè lavoro a Udine, se ne allontana senza il relativo permesso.

Anche la sua difesa è sempre la solita: che cioè la Pubblica Sicurezza non gli dà il lascia passare e che qui non trova da lavorare.

Il P. M. propone 5 mesi e 25 giorni di reclusione; ma il Tribunale è più mite e lo condanna a mesi 2 e giorni 10.

Pretura del I. Mandamento

V. Pretore Rubbazzer P. M. dott. Bellavitis

Sottrazione di oggetti oppignorati

A Vittorio Galli fu Giovanni d'anni 41 impiegato presso la Ferriera, l'Uffiz. Giud. sig. Francesco Trevisan eseguiva un pegno mobiliare e ciò su istanza del sig. Antonio Chiaruttini. Alla verifica del mobilio si trovarono mancanti (secondo l'accusa) una credenza, un secchio, un mastello, due sedie, un tavolo e tre cassoni: complessivamente un valore approssimativo di Lire 60.

In seguito alle risultanze processuali, il Pretore condannò il Galli a 75 giorni di reclusione, 250 lire di multa, spese e tassa di sentenza, perdonato per un lustro.

Le armi a casa!

Ernesto Dogano di Lorenzo di anni 14, abitante in sub. Villalta, nel settembre scorso portò fuori della propria abitazione una pistola di ordinaria misura, senza averne la relativa licenza; e per trastullarsi, ne sparò anche vari colpi.

Fu condannato a giorni due di reclusione, 74 lire di multa reluibili con otto giorni di detenzione ed accessori: anch'egli però col beneficio del perdono, per diciotto mesi.

Ingiurie e minaccie

Giovanni Tumminello fu Giuseppe di Udine è imputato di ingiurie per aver dato del burattino a Vincenzo Zugolo; e di minaccie, per aver detto: questi colossi io li faccio ballare sulle punte delle dita! spacco loro la faccia!...

Il Tumminello fu assolto per non provata reità.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 1 al 7 novembre 1907.

Nascite.

Nati vivi	maschi 11	femmine	10	
» morti	1		—	
» Esposti	1	»	—	
				Totale 25.

Pubblicazioni di matrimonio

...co, Filippo Laderchi impiegato con Rosa Modonutti casalinga — Angelo Nigris bandaio con Eufrasia Bin casalinga — Adelchi Di Bert panieraio con Carolina Castenetto casalinga — Sigismondo Pozzo reggiolaio con Rosa Del Mestre sarta — Angelo Canciani operaio con M. Salvador operaia, Aristide Luigi Valerjo agente di commercio con Maria Modotti sarta.

Matrimoni

Giuseppe Barbetti operaio con Giuseppina Croattino zolfanellaia.

Morti

Caterina Battisti di Giacomo d'anni 42 ancella di carità — Antonio Di Grazia di Domenico d'anni 1 e mesi 3 — Daniele Alfieri fu Giovanni d'anni 71 infermiere — Elena Falani di Giuseppe di giorni 16 — Maria Scarduelli-Traldi fu Celestino d'anni 69 agiata — Gio Maria Mattiuzzi fu Gio-Batta d'anni 64 agricoltore — Angela Malattia fu Daniele d'anni 59 commerciante — Amalia Venturini fu Antonio d'anni 21 operaia — Napoleone Giorgiutti fu Tomaso d'anni 64 facchino — Ildegonda Levis-Lena fu Bernardo d'anni 43 cucitrice — Maria Zorzin d'anni 41 casalinga — Luigia Cogoi-Liso fu Luigi d'anni 58 casalinga — Gino Sebastianutti di Luigi d'anni 1 e mesi 11 — Feliciano Galasso fu Pietro d'anni 73 agricoltore — Antonio Lana fu Carlo d'anni 61 cameriere — Lucia Rosso-Pasalenti fu Luigi d'anni 52 sarta — Anna Santi di mesi 3 e giorni 25 — Luigi Marzola fu Mattia d'anni 58 agricoltore — Giacomo Danelone fu Giovanni d'anni 74 bracciante.

Totale N. 19

dei quali 5 a domicilio.

LOTTO — Estraz. de 7 Dicembre.

VENEZIA	48	80	77	65	15
BARI	53	83	12	41	57
FIRENZE	15	4	83	63	75
MILANO	19	69	81	54	61
NAPOLI	34	40	23	52	11
PALERMO	69	53	30	58	63
ROMA	7	53	48	74	81
TORINO	27	72	53	88	64

Parlamento Nazionale.

Seduta del 7.

Senato. — Si approva il trattato di Commercio fra l'Italia e la Russia; e poi si comincia la discussione del regolamento interno del Senato.

Camera. — Il ministro Iarcano fa l'esposizione finanziaria. Comincia col dimostrare che nel bilancio 1906 — 07 si ebbe in avanzo affettivo di 86,800000 lire. A tale risultato hanno contribuito tanto le spese, le quali si verificarono in somma inferiore di 26 milioni a quelle previste, quanto, e segnatamente, le entrate effettive che hanno superato di 72 milioni e mezzo la previsione stabilita con l'assestamento.

Il ministro dice potersi prevedere per l'esercizio 1907 — 08, anche dopo apportato tutte le variazioni derivanti le spese già votate e da nuove leggi pure votate, un avanzo di 29 milioni.

Per il bilancio 1908 — 09, l'avanzo previsto è di milioni 43,4.

Il ministro rileva che le condizioni economiche del paese continuano nella loro fortunata ascesa.

In ultimo, il ministro, dopo riaffermato che il compito d'oggi è di conservare forte il tesoro e bene preparato ad ogni eventualità; ricorda i ripetuti propositi di nuove graduali riforme dei tributi, per renderli meno gravi ai meno abbienti. Propositi — soggiunse — nell'animo suo tanto vivi quanto fervido il desiderio e il voto che ad ogni classe di popolo appaia più evidente il progresso conseguito nel breve periodo dalla costituzione del Regno d'italia, e sia più chiara la visione degli inestimabili benefici di una Patria politicamente e solidamente unita e concorde. (*Vivissima applausi e approvazioni; molti deputati si congratulano con l'oratore*).

* *

In fine di seduta, l'on. Eugenio Valli chiede quando sarà presentata la relazione sul quesito relativo all'arresto del deputato Nunzio Nasi.

Morpurgo, quale presidente di questa Commissione, assicura che essa procede nei suoi lavori colla maggiore alacrità. La discussione è stata ampia, attesa la gravità e la complessività della questione. Confida che nella seduta plenaria di martedì prossimo si procederà alla nomina del relatore.

Re Oscar è morto; Viva Gustavo V.

Iermattina, a Stoccolma, è morto, a 79 anni, Re Oscar di Svezia. Protesse e incoraggiò gli studi; e fu egli stesso studioso e dotto e pubblicò alcuni volumi di storie e poesie, di viaggio, di traduzioni dal tedesco e dal francese ecc. Regnava dal 1872. Fu sotto il suo regno che Svezia e Norvegia si divisero — restando Oscar a capo della Svezia e la Norvegia dandosi un nuovo re nella persona del principe Carlo di Danimarca.

A lui succede il principe Gustavo Adolfo, che ha 49 anni ed è sposo della principessa Vittoria di Baden. Assunse per sua divisa il motto: « Col popolo, per la patria ».

Notizie in fascio

— Il ministero autorizzò l'amministrazione delle ferrovie dello Stato ad ordinare, mediante trattative private tanto all'interno che all'estero (con grande prevalenza all'industria nazionale, però): 330 locomotive, 270 corozze e carelli, 250 bagagliai, 10591 carri, per una spesa complessiva di circa 140 milioni.

— Nel 1906, la popolazione del Regno fu, nella media, di 33,541,097 abitanti: Si celebrarono 230,775 matrimoni; e si ebbero: 1,013,821 nati legitimati, 57,162 nati illeggittimi 48,153 nati morti. I morti nell'anno ascesero 696,875. L'eccedenza delle nascite sulle morti superò dunque il numero di 35000.

— Finalmente, si è posto lex Ministro Nasi un poco al livello degli altri accusati; e cioè, pur lasciandolo « agli arresti » in casa sua, « per motivi di salute » gli si è vietato di continuare ad avere colloqui con tutti quelli ch'egli desiderava. Ci sono sette, otto agenti nel suo appartamento; e altri che passeggiano giù da basso della casa, per le strade. Al qual proposito, dobbiamo aggiungere che... i ladri entrarono nella casa, forzarone una porta, ne scassinarono un'altra... ma nulla rubarono. forse contenti di avere fatta quella bella burletta ai sorvegliatori dell'onorevole.

Luigi Monticco gerente responsabile.

Questa notte alle ore 12 3/4 spirava munita dei conforti religiosi la signora

Vittoria de Comuni ved. Paschiera

d'anni 46.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno martedì alle ore 10 ant.

Codroipo, 9 dicembre 907.

Banca Popolare Friulana di Udine.

Società anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 30 Novembre 1907.

XXXII Esercizio

ATTIVO.

Numerario in Cassa.	L.	103,505.91
Cambio valute	»	21,894.22
Effetti scontati in portaf.	»	4,432,448.77
Effetti all'incasso	»	7,809.20
Valori pubblici	»	641,457.67
Compartecipaz. Bancarie	»	49,137.43
Deb. in conto corr. garant.	»	991,754.02
Anticipaz. contro depositi	»	40 313.—
Riporti	»	573,922.55
Ditte e Banche corrisp.	»	1,046,438.03
Debitori diversi	»	64,936.00
Stabile di pr. della Banca	»	40,000.—
Fondo previd. imp. Conto Valori a custodia	»	40,340.51
	L.	8 057,048.81

Valori di terzi in deposito

Depos. a cauzione di C. Cor. L. 2 148 840.10		
Dep. a cauz. anticipaz. » 57 768.		» 5,246 852 24
Dep. a cauz. del funz. » 97 500.		
Dep. liberi » 2,912 744.14		
Spese d'ordinaria amministraz. L. 27.791.61		
Tasse Govern. » 27 200.46	L.	54 992.07
	L.	13 328 893.12

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in N. 4000 azioni da L. 100 L. 400.000.—		
Fondo di ris. » 233,500.—	L.	633 500.—
Differenza quotazione val.	»	52 694.31
Dep. in c. c. L. 3,671.950.45; » a Risp. » 1 954.541.66; » a p. risp. » 188 783.08	»	5 815,285.60
Ditte e Banche corrispond.	»	1,373.551.60
Creditori diversi	»	11,8.0.25
Azionisti conto dividendi	»	1,497.50
Assegni a pagare	»	873.25
Fondo prev. impiegati (Val. 40,340.51; Lib. 7,894.91)	»	48.235.42
	L.	7.937 527.12

Valori di terzi in deposito

come in attivo	»	5 246,852.24
Utili lordi dep. dagli inter. a tutt'oggi L. 105.585 46; Risc. e. prec. » 68 928.—	L.	174,513.46
	L.	13 328 893.12

Il Presidente
L. ... SCHIAVI

Il Sindaco
Prof. Giorgio Marche ini

Il Direttore
OMERO LOCATELLI

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in Conto Corrente al 3 e a 3 3/4 per cento, rilascia libretti di risparmio al 3 1/2 e piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile; — sconta cambiali al 4 1/2, 5, 5 1/2 e 6 per cento a seconda della scadenza o dell'indole delle cambiali, sempre netto da qualsiasi provvigione; — Sconta coupons pagabili nel Regno; — accorda convenzioni su depositi di rendita italiana, o di altri valori garantiti dallo Stato, al 5 0/0 e su depositi di merci al 5 1/2 0/0 franco di magazzinaggio; — apre conti correnti con garanzia al 5 0/0 e con fidejussione al 6 0/0 reciproco; — costituisce riporti, a persone o ditte notoriamente solventi. — S'incarica dell'incasso Cambiali pagabili in Italia ed all'estero. Emette assegni su tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia e sulle altre piazze già pubblicate; acquista e vende valute estere e valori italiani; assume servizi di cassa, di custodia di titoli in amministrazione per conto terzi a condizioni mitissime.

Municipio di Mortegliano

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 20 dicembre corr. è aperto pubblico concorso per titoli al posto di Veterinario Consorziale dei Comuni di Mortegliano, Lestizza, Pozzuolo e Talmassons, con lo stipendio annuo di L. 1600, gravate dall'imposta di R. M.

Le domande in bollo da Cmi 60 corredate dai soliti documenti di rito, dovranno inviarsi all'ufficio Municipale di Mortegliano entro il giorno suindicato.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'anzidetto ufficio.

Mortegliano 2 dicembre 1907.

Il Pres. della Rappresentanza Consorziale
F.to Giuseppe Pinzani

Municipio di Martignacco

Concorso al posto di veterinario condotto pel Consorzio di Martignacco, Mereto di Tomba, Moruzzo e Pasian Schiavonesco. Stipendio lire 1000. Scadenza 20 decembre.

Smarrimento

E' stato smarrito un cane da caccia razza « Pointer » mantello marrone.

Competente mancia a chi lo porterà al proprietario sig. Francesco Dormisch.

Provincia di Udine

Comune di Pavia di Udine

Avviso di Concorso.

A tutto 20 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di Levatrice di questo comune cui va annesso l'annuo stipendio di L. 420.

Presentare documenti di rito.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Comunale, e vedere avviso pubblicato sul N. 281 del 25-11-907 della *Patria del Friuli*.

Comune di Camino di Codroipo.

Concorso al posto di Medico condotto per la totalità degli abitanti. Stipendio complessivo lire 2700. Documenti soliti. Scadenza 24 dicembre.

APPENDICE 137

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

Le parole che aveva udite nella stanza del ferito non le lasciavano più alcun dubbio: quella piccola monaca, era la donna che Gilberto amava con tutte le forze; era colei che le aveva fino allora impedito di fare del figlio del sindaco di San Mamette il suo amante. Allora fu presa da un accesso di collera contro la suora: se nessuno fosse stato presente si sarebbe gettata su di lei o l'avrebbe strangolata.

Gilberto aveva avuto il tempo di rimettersi dallo stupore e dall'indignazione.

— Che fate qui, signora? — egli domandò. — Veniste a godere dell'opera vostra?

Irene Bennolet non rispose, ma ebbe sulle labbra un sorriso sprezzante.

— Voi credete ch'io permetterò che vi abbiate a trattenere vicino ad un uomo che muore per colpa vostra? — proseguì Gilberto.

— Che farete per impedirmelo?

— Una cosa semplicissima. Dirò ai medici tutta la verità.

— Allora voi volete ch'io vi sia nemica?

— Non mi curo di voi.

— Sono le ultime vostre parole?

— Sì.

— Ebbene, state in guardia sig. Porrati, perchè io vi farò tutto il male possibile — disse Irene uscendo dalla stanza in cui si spegneva il povero Lorenzi.

Appena a casa, avendo meditato durante il tragitto la sua vendetta, Irène scrisse a Parigi al barone Gontrano di Vieil-Château pregandolo di fornirgli delle indicazioni sul conto di una francese, certa suor Maria Ducloz, monaca ospitaliera a Napoli. Scrivendo questa lettera aveva l'intenzione di sapere tutta la storia della piccola monaca per comunicarla a Gilberto, dimostrandogli come colei ch'egli amava fosse indegna assolutamente del suo amore. Quale vendetta migliore di questa?

III.

Gilberto venne introdotto all'ora fissata nel parlatorio e suor Maria non tardò ad apparire, più pallida della cuffia che le copriva il capo. Essa s'avvicinò al giovane con gli occhi bassi e con un filo di voce gli disse:

— Avete dimostrato il desiderio di parlarmi ed io non seppi rifiutarvi un colloquio, sebbene sappia che dovremo soffrirne assai.

— Perchè? Io spero, invece, che ne risulterà la felicità nostra, perchè voi mi amate, non negatelo.

— No, non lo nego: io vi amo; ma è impossibile ch'io possa divenire vostra moglie. Ecco perchè mai risposi alle vostre lettere...

— Impossibile?! Forse per il voto che avete pronunciato dinanzi all'altare?

— No; io vi amo tanto da divenire spergiura, da dimenticare il mio voto. Ma è ben più terribile la causa che m'impedisce di accettare la felicità che mi offrite.

— Dio mio! Ciò è impossibile!

— Non illudetevi, signore. Vi ripeto ancora che mai potrò essere vostra moglie. Però trattasi di un crudele segreto...

— Avete amato un altro prima di me? — chiese con angoscia mortale il capitano.

— No, ve lo giuro.

— Foste vittima di qualche tranello?

— No; il mio onore... capitelo, il mio onore personale mai soffrì una macchia...

— Ma allora, perchè rifiutate di rendermi felice? Vi minaccerebbe forse qualche pericolo, se abbandonaste questa veste?

— Per voi, sfiderei qualsiasi pericolo.

Gilberto si passò una mano sulla fronte.

— Mi sembra di divenire pazzo! Che cosa si frappone tra voi e me?

— Il passato di un mio congiunto...

— Parlate, parlate, ve ne scongiuro.

— Ebbene, parlerò, sebbene il farlo mi costi immenso sacrificio. Ma è necessario sappiate tutto, affinchè mi dimentichiate.

— No no, non vi dimenticherò mai.

— Eppure sarà necessario; un uomo d'onore quale voi siete non può certo amare una donna che porta un nome disonorato.

— Un nome disonorato? — esclamò Gilberto impallidendo orribilmente.

— Sì. Ascoltatemi. Io appartengo ad un'onesta famiglia di industriali, venuta al meno. Mio padre, mia madre, non avevano avuto altra cura all'infuori di quella di conservare il loro nome esente da ogni macchia; ma, ahimè, io avevo un fratello... Questi, sebbene allevato con ogni cura ed amore, fin dalla fanciullezza aveva dimostrato un carattere violento, dedito ai divertimenti e punto sottomesso. A diciotto anni era impiegato in una casa industriale con una mansione di fiducia. Egli ne approfittò per appropriarsi somme ragguardevoli. Scoperto il suo fallo, mio padre, pur di non vederlo incarcerato e condannato, rifuse l'ammanco e diede a mio fratello i denari per partire per l'America. Ma anche in America, mio fratello non cambiò sistema di vita e si lasciò trascinare dalle sue sfrenate passioni, ed il nome onorato della famiglia Ducloz, (giacchè questo è il mio nome) fu anche là disonorato a tal punto che il disgraziato dovette fuggire per non cadere in mano della giustizia. Oggi, dunque, il nome che porto e che per tanti anni è stato riverito e rispettato, è infamato ed io non ho alcun diritto di divenire la moglie di un uomo onesto.

Gilberto aveva sempre tenuto fisso sulla suora lo sguardo triste e amoroso.

— E' appunto per allontanarmi dal mondo, per nascondere per sempre l'onta che riverberavasi anche su me, ch'io mi feci monaca ospitaliera e chiesi di essere mandata all'estero.

— E voi credete che ciò che mi avete narrato basti ad impedirmi di amarvi? — chiese Gilberto con tenerezza.

— Basterà almeno a distogliervi dal pensiero di farmi vostra moglie,

Continua.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907